

RUSALKA

Fiaba lirica in tre atti

MUSICA DI
Antonín Dvořák

LIBRETTO DI
Jaroslav Kvapil

TRADUZIONE ITALIANA

Per gentile concessione del Teatro dell'Opera di Roma, *Rusalka*, Stagione 2014-2015

PERSONAGGI

Il Principe	<i>tenore</i>
La Principessa straniera	<i>soprano</i>
Rusalka , ninfa dell'acqua	<i>soprano</i>
Vodník (Ondin) , lo spirito delle acque	<i>basso</i>
Ježibaba , la strega	<i>mezzosoprano</i>
Il guardiacaccia	<i>tenore</i>
Lo sguattero	<i>soprano</i>
Prima ninfa del bosco	<i>soprano</i>
Seconda ninfa del bosco	<i>soprano</i>
Terza ninfa del bosco	<i>contralto</i>
Il cacciatore	<i>tenore</i>

Ninfe dei boschi, Ondine, il seguito del Principe, gli invitati al castello

Atto I

Una prateria forma le rive di un lago. La foresta si estende tutt'attorno. Ai margini, presso il lago si erge la capanna dove vive Ježibaba, la maga. La luna brilla in cielo.

Un'ondina, Rusalka, è seduta triste e pensosa su un vecchio salice chinato sopra il lago. Sei ninfe arrivano tenendosi per mano, danzano con passo leggero e si portano sul davanti della scena; tre di loro cantano.

Ninfe dei boschi

Trallalì, trallalà

ecco la luna sopra l'acqua!

Curiosa, essa guarda nelle profondità,
scivola di pietra in pietra fino al fondo
e il signore dell'acqua scuote la testa,
trallalì, trallalà,
la sua vecchia testa verde.

(le ninfe danzano una sarabanda)

Trallalì, trallalà,

chi viene qui nel cuore della notte?

Eh, Ondin! Ecco la luna che si innalza,
che si dondola davanti alla tua finestra,
fra un attimo sarà scivolata da te

trallalì, trallalà,

nella tua piccola camera d'argento.

(Sarabanda)

Trallalì, trallalà

ecco la luna che erra sull'acqua.

La brezza danza sull'acqua,

Ondin si è svegliato,

Ondin, signore e re delle acque,

trallalì, trallalà,

le sue bolle salgono verso l'alto.

(Ondin emerge, si frega gli occhi e guarda le danzatrici)

Trallalì, trallalà,
arriva, esce dall'acqua!

Il signore delle acque vuole maritarsi:

(le ninfe dei boschi gli si avvicinano ed egli cerca invano di acchiapparle)

ma chi fra voi vuole spumeggiare per lui?

Chi vuole pettinare questo vecchio,

chi vuole condividere il suo letto,

trallalì, trallalà,

rimpiazzare la vecchia signora delle acque?

(esse saltellano sempre attorno a Ondin, che non può emergere dall'acqua oltre il busto)

Trallalì, trallalà!

Ondin

(affabile, su un tono di galanteria)

Benvenute al lago, voi che venite dai boschi!

Allora, di che cosa si preoccupano le impetuose damigelle?

E io, laggiù, non ho che meraviglie di pesci dorati a sacchi interi!

(tende la mano verso le ninfe che ogni volta gli sfuggono)

Io vado e vengo fra le canne,

e non ho che tendere la mano:

io afferro una damigella,

e la tiro per le gambe,

la tengo ed ella mi segue.

(tenta sempre maldestramente di acchiappare le ninfe)

Ninfe

(vivacemente)

Tu, Ondin, forza, provaci,
prendici dunque, provaci!

(mentre cantano, le ninfe si allontanano dal lago saltellando e scherzando)

Quella che afferrerai, mio piccolo ragazzo,
ti darà un grosso bacio,
ma la tua donna, ah, ah, ah,
ti tirerà le orecchie!

(ridono)

Forza, provaci!

afferraci dunque, provaci!

(esse continuano a ridere e fuggono via correndo.

Ondin fa il gesto di minacciarle. Dopo la loro scomparsa, si pettina i suoi lunghi capelli bagnati, si guarda attorno e scuote la testa)

Ondin

Sacre bestiole, birichine che correte

dappertutto, così stordite,

per monti e per valli, per le vallate e per i

[prati...

allallà che gioventù, che gioventù!

(Rusalka, seduta fin dall'inizio sul salice inclinato sopra il lago, chiama bruscamente Ondin)

Rusalka

Ondin, paparino mio!

Ondin

(che non si era ancora accorto di lei, si gira sorpreso e domanda gaiamente)

Perbacco, mia piccola figlia,

non dovevi essere là

a far seccare le mie reti alla luna?

(all'inizio parla tranquillamente, poi si agita

quando comprende che Rusalka si è innamorata di un umano)

Rusalka

Ondin, mio paparino,

prima che l'acqua si copra di schiuma,

vieni a sederti un poco con me

e a cacciare la mia tristezza!

Ondin

Ollalà! Sei triste!

Rusalka

Voglio dirti tutto!

Ondin

Triste anche laggiù, fra noi?

Rusalka

Triste da morire!

Ondin

Anche laggiù, dove tutto è così vivace?

Non è possibile, raccontami tutto!

Rusalka

Vorrei andarmene da voi, abbandonare le

[profondità,

essere un'umana e vivere sotto il sole dorato!

Ondin

(sbalordito)

Non credo alle mie orecchie!

(perplesso)

Essere un'umana?

(a piena voce)

Essere un'umana? Essere una creatura

[mortale?

Rusalka

Tu stesso mi hai portato questi echi

[misteriosi:

i mortali avrebbero un'anima che noi non

[abbiamo,

e questa anima li trasporta in cielo, nell'aldilà,

quando il loro essere muore e sparisce nel

[nulla!

Ondin

Fintanto che l'onda dove sei nata ti cullerà,

non desiderare mai di avere un'anima,

certo no, perché

un'anima è il peccato.

Rusalka

(con ardore)

Ma è anche l'amore!

Ondin

(spaventato)

Per le onde ancestrali!

Non mi dire, figlia mia, che ami un umano!

Rusalka

(con foga e fervore)

Viene spesso qui,

viene verso di me,

si spoglia sulla riva

e si bagna fra le mie braccia.

Io non sono che una semplice onda,
il mio essere non lo può afferrare,
ma, lo sento, se un giorno fossi umana,
così come io lo abbraccio,

(con passione)

così come mi avvolgo fra le sue braccia,
anche lui mi abbraccerebbe
e mi coprirebbe di baci appassionati.

Ondin

Figlia mia, figlia mia, notte dopo notte
le tue sorelle piangono per te:
nessuno può più aiutarti
se un umano è riuscito a stregarti.

Rusalka

(supplicante)

Ondin, mio caro papà,
bisogna che egli mi veda!
Dimmi, mio caro papà,
ah, povera me, dimmi, che devo fare?

Ondin

(disperato)

Tu sei perduta, perduta nei tempi,
rapita, rapita da un umano!
(con una voce dolorosa e tremante)
Inutile voler tenerti laggiù, nel nostro reame,
chiama piuttosto Ježibaba la maga!
O mia povera Rusalka, o mia pallida fanciulla!

(come se piangesse)

Sventura!

(si immerge)

Sventura! Sventura!

(sparisce sotto l'acqua)

(Rusalka scende lentamente dal salice, passa sulla superficie dell'acqua e va a sedersi su una pietra vicina alla riva per guardare la luna. Canta contemplando la luna, che nel frattempo è comparsa e illumina tutto il paesaggio. È una bella notte d'estate)

Rusalka

Piccola luna, così alta nel cielo,
la tua luce mi trafigge da lontano,
tu erri per il vasto mondo,
tu vedi le cose degli umani.
Piccola luna, fermati un istante,
dimmi dov'è il mio amore!
(tende il braccio in lontananza e poi guarda di nuovo la luna)

E digli, piccola luna d'argento,
che per me tu l'avvolgi fra le tue braccia,
digli che, almeno per un istante,
egli si ricordi di me in sogno.

Rischiaralo, laggiù, molto lontano,
e digli quanto l'aspetto!

(tende ancora il braccio in lontananza. La luna comincia a scomparire dolcemente dietro le nuvole)

E se io apparissi in sogno, a quest'anima

[umana,

forse si sveglierebbe con il ricordo!

(la luna si è nascosta)

Ah, piccola luna, non, non nasconderti,
non nasconderti!

(si rannicchia su se stessa)

Oh, come è fredda l'acqua!

(in modo lamentoso)

Ježibaba! Ježibaba!

(si accende una luce nella capanna della maga)

Ondin

(come se parlasse dalle profondità dell'acqua)

O mia povera Rusalka, o mia povera bambina!

Sventura! Sventura! Sventura!

Rusalka

(con veemenza)

Ježibaba! Ježibaba!

(Ježibaba esce dalla sua capanna sulla destra, si ferma sulla soglia e si guarda attorno)

Ježibaba

Gemiti, singhiozzi, pianti!

Chi mi sveglia prima dell'alba?

Rusalka

Ježibaba, dammi una pozione!

Liberami dal mio sortilegio di ondina!

Ježibaba

Sento qualche cosa, avverto qualche cosa;
mostrati e dimmi chi sei!

Rusalka

Sono un'ondina, sono una fata dell'acqua,
dammi una pozione, se vuoi, se vuoi!

Ježibaba

Se sei una fata, allora fatti vedere!

Mostrati dunque, bella fanciulla!

Rusalka

Sono prigioniera delle onde,
sono avvolta nei nenuferi.

Ježibaba

Esci di là, hop, e vieni,
sbrigati, vieni vicino a me!
Spingila, piccola onda, spingila verso di me,
che le sue gambe tocchino terra!
(Rusalka si alza sopra la superficie dell'acqua e poi si va a mettere pesantemente e maldestramente verso la parte anteriore della scena. A mala pena fa qualche passo, le ginocchia le si piegano, cade, respira male)

Ježibaba

(come facendo un incantesimo, mentre l'ondina si avvicina)
Piccole gambe, portatela; piccole gambe,
[sostenetela...]
ollalà, come queste piccole gambe
camminano già bene!

Rusalka

(implorante)
Ježibaba, Ježibaba!
(cade in ginocchio esausta davanti a Ježibaba)
Aiutami! Aiutami! Aiutami!
Attraverso i secoli, nulla sfugge alla tua
[saggezza,
tu penetri tutti i segreti della natura,
nelle notti profonde, vedi gli umani in sogno,
comprendi anche tutte le creature originarie.
Con i veleni della terra, con i raggi della luna,
tu prepari pozioni per migliaia di cose,
sai unire, sai distruggere,
sai far morire, sai creare,
e trasformare un essere in fantasma,
o un fantasma in un essere,
la tua saggezza ancestrale può così compiersi.
La notte, spaventi le ondine con le minacce,
prepari pozioni magiche per calmare le
[sofferenze degli uomini,
sei là per noi, come per coloro che abitano
mondi lontani,
perché tu stessa sei una creatura
originaria, tu stessa sei umana,
e l'eternità come la morte ti appartengono.
(tenta di alzarsi)
Aiutami, aiutami, o maga!
Aiutami!
(crolla allo stremo delle forze)

Ježibaba

(con un sorriso diabolico)
Lo so bene, lo so bene,
è sempre per quello che si viene qua!
Ma ascoltami bene
prima di bere la pozione:
tu possiedi delle perle, tu possiedi la bellezza,
che mi dai se ti aiuto?

Rusalka

Tutto, tutto, prendi tutto!
(in modo risoluto)
Fammi diventare umana!

Ježibaba

(sorridente)
E per nient'altro, proprio niente,
sei venuta qui a lamentarti?
(sorridente, ma in modo sempre più sardonico)
Tu sei stufa della tua vita acquatica,
sogni di possedere un corpo umano:
ed è per le carezze, per i vezzeggiamenti,
per i grandi baci, per i piccoli complimenti,
lo so bene, lo so bene,
è sempre per queste cose che si viene qua.

Rusalka

(con foga)
Quale saggezza! Tu indovini sempre tutto!
Sì, dammi un corpo umano, un'anima umana!

Ježibaba

Sì, te ne faccio dono, sì,
che il diavolo sia testimone!
Ma tu mi devi dare
il tuo abito trasparente di ondina...
E se non gusti l'amore sulla terra,
vivrai di nuovo, riprovata,
nelle profondità, dannata.
Se perdi l'amore cui aspiri,
la maledizione del sortilegio delle acque
ti manderà di nuovo al fondo;
e prima di ottenere questo amore, dovrai
[soffrire
perché per tutte le orecchie umane tu
[sarai muta.
Vuoi essere muta, lo vuoi,
per lui, per il tuo amore?

Rusalka

Per conoscere il mio amore
credimi, è con gioia che perdo la mia voce.

Ježibaba

Sentimi bene,
e soprattutto non dimenticarlo:
(demoniaca)

se tu torni dannata nel regno delle acque,
anche il tuo innamorato sarà condannato,
[sarà maledetto,
maledetto per sempre a causa tua!

Rusalka

(con fervore)

Grazie alla mia anima pura, alla mia
[anima umana,
il mio amore sfuggirà a tutti i sortilegi!

Ježibaba

Vieni dunque, presto, seguimi!
Nella capanna, sul fuoco, la pozione cuocerà.
E Rusalka poi la berrà!
Ma dopo, attenzione!
Mai più un suono, mai più un suono!
*(Ježibaba per magia fa girare del carbone nell'aria.
L'ondina si alza di colpo, come attirata da questo
sortilegio, e sale i gradini della capanna)*
Abracadabra!

*(entrano nella capanna. Si vede un bagliore rosso
attraverso la finestra. Una polvere iridescente esce
dal camino. Si sente uscire dal paiolo un sibilo, al
quale si mescolano le imprecazioni di Ježibaba)*
(Ježibaba, vicino al focolare, nella capanna)
Abracadabra!

che il vapore bianco si sollevi!
Una goccia di sangue di dragone,
delle gocce di bile marrone,
il cuore caldo di un uccello.
Saltella dunque, gattino nero, saltella!
Saltella, saltella con il bollore,
gira, giralo nel calderone!
*(le ninfe del bosco, sentendola, escono dalla foresta e
guardano terrorizzate attraverso la piccola finestra
della capanna)*

Abracadabra!

Non sfuggirai ai tormenti,
perché è la sorte dell'umanità!
Tu devi bere,

bere tutta la pozione,
e la lingua ti diventerà dura come il legno.
Saltella, gattino nero, hop,
nella gola versa il liquido, hop!
Abracadabra...

Non più un suono, questa volta, è certo,
mai più un suono!

*(i sibili che stridono dentro la capanna diminuiscono
a poco a poco. Le ninfe fuggono. Il cielo si schiarisce e
in lontananza si sentono dei corni da caccia. Sopra
il lago, i riflessi rossi dell'alba)*

Ondin

(dal fondo delle acque)

O mia povera Rusalka, o mia pallida bambina!
Sventura! Sventura! Sventura!
*(si sentono sempre più vicini i corni dei cacciatori.
Si sente cantare il cacciatore reale)*

Il cacciatore

(in lontananza)

Il giovane cacciatore è partito da lontano,
ha visto una bianca cerbiatta nel bosco,
aveva degli occhi profondi.
... e se la mia arma la raggiungesse?
*(i corni da caccia risuonano di nuovo. Il Principe
esce dal bosco correndo, con in mano la sua balestra,
e si guarda attorno)*

Il Principe

Era là un istante fa, ed ora è di nuovo
[scomparsa!
Per monti e per valli, attraverso boschi e prati,
questa strana creatura appare e scompare
[attorno a me,

ed ora ogni sua traccia si è persa!
E con le loro onde misteriose
queste acque mi attirano fra le sue braccia
come se potessi rinfrescare
il selvaggio sudore del cacciatore.
I miei passi mi portano,
sento una nostalgia sconosciuta,
(lascia cadere la sua arma)
la mia arma cade da una mano affaticata,
la caccia è appena cominciata e io sono
improvvisamente stanco:
questo strano fascino mi avvince di nuovo!
*(il Principe si siede sognando vicino al lago, con la
testa tra le mani. I cacciatori si avvicinano.
Il canto del primo fra loro risuona sempre più forte)*

Il cacciatore

La cerbiatta non è andata di là, cacciatore,
[arrestati,
che Dio protegga la tua anima.
Il tuo cuore è così triste!
Chi hanno dunque colpito le tue frecce?
(diversi cacciatori escono dal bosco)

Il Principe

(si alza vedendo arrivare i cacciatori)

Cessate questa caccia, rientrate al castello!

Strane ombre errano in questa foresta!

Strane ombre nella mia anima;

rientrate a casa; voglio restare solo!

(i cacciatori si allontanano. Il Principe si risiede pensoso sulla riva del lago. Rusalka esce dalla capanna. È a piedi nudi e vestita di grigio come una bambina bisognosa. La sua magnifica capigliatura dorata le discende fino in fondo alla schiena.

I suoi occhi si illuminano quando vede il Principe.

È muta. Il Principe alza gli occhi e la testa abbagliato dall'apparizione di Rusalka. Si contemplanò l'un l'altra, entrambi stupiti)

O visione strana e dolce,

sei umana o sei un sogno?

Sei venuta a proteggere la bestia preziosa intravista nell'ombra della foresta?

Sei venuta per chiedere la sua grazia, piccola sorella delle cerbiatte bianche?

O tu sei sola e vieni verso di me

per diventare la preda del cacciatore?

(Rusalka tende le braccia verso di lui, incapace di parlare. Il Principe è sorpreso che ella rimanga muta)

È un segreto quello che chiudono le tue labbra o la tua lingua è morta per sempre?

E se la tua bocca non parla, mio Dio, allora io l'abbraccerò e saprò!

La risposta, la indovino: sono stato attirato

[qui,

sono stato chiamato qui, fra i rovi e le rocce, perché finalmente, in questo giorno benedetto, fanciulla mia, io sia ammaliato dal tuo

[sguardo!

Quello che nascondi al fondo del tuo cuore, se mi ami, svelamelo!

(Rusalka si getta fra le sue braccia)

Ondine

(sotto l'acqua)

Sorelle, sorelle, una di noi se ne va!

(Rusalka inginocchiata si alza e ascolta)

Sorellina, sorellina, dove te ne andrai?

(Rusalka si dirige verso il lago, come attirata dalla profondità)

Ondin

(sotto le acque risponde loro)

Per monti, per valli e per i prati!

Ondine

Sorellina, sorellina, dove sei?

(Rusalka si rifugia fra le braccia del Principe, al colmo dell'angoscia)

Il Principe

Io so che tu sei un'ombra che ben presto

[svanirà

per dissolversi nelle brume della nebbia, ma finché ci resta del tempo,

o, sogno mio, non fuggire!

La mia caccia è terminata, allora perché

[pensare?

Tu sei la mia cerbiatta talmente preziosa, piccola stella d'oro nell'ombra della notte,

o mio sogno, seguimi!

Seguimi, o mio sogno!

(Il Principe stringe Rusalka sul suo petto e la guida dolcemente, con aria beata, attraverso la foresta, verso il castello.)

Atto II

*A casa del Principe, nei giardini del castello.
A destra un colonnato e la sala dei banchetti.
A sinistra uno stagno ombreggiato da vecchi alberi
e collegato mediante una scala alla loggia
del castello. Il pomeriggio sta declinando, mentre
il crepuscolo e la notte avanzano.
Il guardiacaccia, uno strano vecchio, cammina
nei pressi del castello in compagnia di uno
sguattero, un adolescente chiacchierone.*

Il guardiacaccia

Piccolo marmocchio,
racconta, racconta!
Quale grande avvenimento
ci si appresta a festeggiare al castello?
Vi sono tanti ospiti nella grande sala,
tanto lavoro nelle cucine
e, sui tavoli e sugli scaffali,
straordinariamente tante stoviglie!

Lo sguattero

(con un sorriso ingenuo)
Vaněk, piccolo padre,
ce lo si chiede dappertutto,
dalla sera fino all'alba, senza un attimo di
[tregua,
senza fermarsi.
(con aria sorpresa)
Figurati, – ma tu senza dubbio ne hai già
[avuto sentore –
(misterioso)
il nostro Principe ha trovato nel bosco
una strana creatura
e, tienti forte,
senza dubbio la sposerà!
Sembra che egli l'abbia trovata nelle tue
[foreste,

nel profondo delle tue foreste,
(timoroso)
ma quale che sia il posto dove l'ha trovata,
per me, piuttosto avrei avuto fifa!
(misterioso)
La ragazza è muta,
non ha una goccia di sangue,
non cammina all'aria,
in breve la cosa non è chiara!

Il guardiacaccia

È dunque proprio vero
quello che si dice dappertutto?
Ah, mio caro piccolo,
si deve piuttosto prevedere una disgrazia!
Che Dio ci protegga,
(prende un'aria soddisfatta)
io, che sono un vecchio cacciatore,
vedo in questo amore
agire uno strano sortilegio,
(in tono misterioso)
perché la nostra foresta è frequentata
da potenze infernali,
strani compagni
percorrono il bosco a mezzanotte.
Se in un corpo l'anima è debole,
Ježibaba se ne impadronisce
e tu sei facilmente trascinato al di là della riva
dal re delle acque, fino nel profondo.
E chi vede le ninfe del bosco
senza corpetto e senza sottana
si ritrova ebbro del suo desiderio d'amore.
Che Dio sia con noi e allontani il male!

Lo sguattero

(con angoscia)
Piccolo padre, piccolo padre, ho paura!

Il guardiacaccia

Ebbene, ebbene, non è sorprendente!
 Che Dio sia misericordioso
 con i tuoi peccati!

Lo sguattero

Il nostro Principe era talmente superbo,
 ed è talmente cambiato!
 Non è più come prima, no,
 vaga come se fosse ubriaco,
 e la vecchia Hata tutto il giorno
 è in preghiera per lui.
 E quando il nostro curato ha saputo della cosa
 è venuto per mettere in guardia il Principe,
 ma egli non ne ha voluto sapere:
 per lui la fanciulla deve restare, punto e basta!

Il guardiacaccia

Ecco perché tutti questi ospiti!
 Ecco perché le dispense sono vuote!
 Ecco perché ho dovuto così in fretta
 portare tanta selvaggina al castello!

Lo sguattero

Fortunatamente
 si direbbe che quella finalmente non si farà
 perché potrebbe darsi che un'altra
 arrivi a compromettere tutto!
 La vecchia Hata racconta
 che il Principe è incostante,
 e che il suo amore è già sul punto di scomparire
 e che egli ne ha già un altro in testa,
 e che è verso una Principessa straniera
 che ora rivolgerà la propria attenzione.

Il guardiacaccia

(con tutto il cuore)
 Mio Dio, mio Dio,
 fate che egli si mantenga sano e salvo!
 Al posto del Principe senza esitare
 io caccerei la fanciulla straniera
 prima che ella mi porti all'inferno:
 se solamente egli potesse rinsavirsi!

Lo sguattero

*(impaurito nello scorgere in lontananza a sinistra
 il Principe e Rusalka)*
 Oh là là, ecco il Principe che arriva
 con questa smarrita!
(scappa di corsa)

Il guardiacaccia

(in fretta)
 E io non li aspetterò certo!
(fugge da un'altra parte)

*(La scena resta vuota per un istante. Il Principe
 arriva con Rusalka, superbamente agghindata,
 ma sempre triste e pallida)*

Il Principe

(con languoroso fervore)
 È una settimana ormai che tu sei con me
 e tuttavia mi appari ancora come una
 [visione fatata.
 Ti guardo nel profondo degli occhi
 e cerco invano di penetrare i tuoi segreti.
 Capiro con il matrimonio
 cos'è che il mio amore brama?
 Arderà il tuo cuore per me?
 E sarai una vera moglie? Una donna vera?
(dolorosamente)
 Sono così freddi i tuoi abbracci.
(si anima)
 Perché hai timore di abbandonarti alla
 [passione?

Perché la paura s'impadronisce di me
 se ti prendo fra le mie braccia?
(sempre più ardente)
 Invano provo a mettere da parte il mio
 [malinconico umore,
 non riesco a liberarmi dai tuoi abbracci.
 E non m'importa che tu sia fredda e
 [indifferente,
 io voglio averti ugualmente.
*(su queste ultime parole, la Principessa appare
 sul fondo della scena e osserva il Principe con
 rancore e furore)*

La Principessa straniera

No, non è amore quello che provo, provo
 [solo rabbia!
 Perché un'altra occupa il posto che spetta
 [a me!
 Ma se non posso avere una tale felicità,
 che non siano felici neppure loro.

Il Principe

(a Rusalka)
 Io devo possederti, possederti interamente.
 E non m'importa che tu sia cento volte più
 [fredda,

devo averti ugualmente.
(la Principessa si erge fra il Principe e Rusalka)

La Principessa

Si ricorda il Principe di non tralasciare i
[propri doveri
e che non è solo un amante, ma anche un
[ospite?

(con aria seducente)

Può un ospite estraneo osservare in silenzio
la felicità con la quale siete stati benedetti?
(Rusalka, dolorosamente ferita, la osserva.)
Il Principe si turba nel guardare la Principessa)

Il Principe

(turbato)

Oh, questo rimprovero arriva al tempo giusto,
e dalle vostre labbra lo accetto volentieri.
Anche un promesso sposo, mia Principessa,
è per prima cosa un servitore!

La Principessa

(guardando sarcasticamente verso Rusalka)

E questa meraviglia, signora del vostro cuore,
non si oppone per nulla? Neanche una parola?
(Rusalka la guarda con collera e dolore)
(ancora più sarcastica)

Oppure il suo sguardo ha tanto incanto
che tra di voi non necessitano parole, ma
solo sguardi?

Il Principe

(imbarazzato)

Allora i suoi occhi hanno dimenticato di
[dirmi

che cattivo padrone di casa sono stato.

Allora adesso devo recuperare,

se Voi me lo permetterete,

quello che ho omesso, e conformarmi ai
[miei doveri.

(tende la mano alla Principessa)

(duramente, a Rusalka, che trema d'angoscia)

Che succede? Perché tremi così?

Va in camera tua e preparati per il ballo!

La Principessa

*(con un sorriso di trionfo all'indirizzo di Rusalka
che si allontana)*

Indossa le vesti più sontuose che hai.

Io avrò la sua galanteria, ma tu avrai il suo
[cuore.

*(Il Principe si allontana verso il castello al braccio
della Principessa, senza prestare attenzione a
Rusalka. Questa resta sola, a occhi fissi. Nello stesso
istante ella sembra prendere coscienza che sta
perdendo il Principe. Tutta la sua sofferenza si legge
nel suo sguardo. Fa un movimento disperato nella
loro direzione, come per trattenere il Principe, poi
esce lentamente dalla parte del colonnato, con l'aria
triste e abbattuta. Il crepuscolo imbrunisce
progressivamente, scende la sera, poi la luna si mette
a brillare. Rusalka appare ancora una volta là
dov'era prima, poi lascia la scena. Fiaccole
illuminate.)*

*Musica da cerimonia. Il seguito del Principe esce dal
castello, assieme agli invitati. Tutti si disperdono
sulla loggia o scendono verso il parco. Si vede il
Principe in mezzo al gruppo, che si allontana dal
castello con la Principessa straniera sempre al
braccio; i suoi occhi si perdono nello sguardo
seduttore della sua invitata.)*

[Balletto]

*(Alla fine della danza, tutti si disperdono nel
parco o verso il castello.)*

Ondin

*(emergendo dallo stagno e guardando verso la grande
sala)*

Ahimè! Ahimè!

Povera, pallida Rusalka
accecata dal lusso terreno!

Ahimè!

(con accenti di tristezza)

Nessuno al mondo potrà darti

ciò che in abbondanza potrai trovare nel

[regno acquatico.

*(per un istante, si vedono gli invitati che passano
nella grande sala e poi di nuovo spariscono)*

Anche se tu fossi cento volte umana,

il vincolo che ti lega non potrà essere sottratto.

E non ha importanza quanto ti possa

[amare un uomo,

non potrai legarlo per sempre a te.

*(coppie di danzatori appaiono sulla loggia, poi
rientrano nella sala)*

(in tono disperato)

Povera, pallida Rusalka,

prigioniera del fascino dell'essere umano.

*(alcuni domestici entrano nella sala con vivande rare
e splendidamente preparate su piatti dorati)*

Il tuo mondo acquatico ti cerca dappertutto,
e invano le tue sorelle cercano di abbracciarti.
Ma se tu volessi tornare da loro,
porteresti con te la mortalità.

Se tu dovessi tornare stanca della vita da
[comune mortale,
una maledizione dovrai sopportare.

(sulla loggia le coppie continuano a danzare)

Povera, pallida Rusalka,
accecata dal lusso terreno!

(tutti escono dalla sala sulla loggia e nei giardini. Il Principe, la Principessa e Rusalka, riccamente agghindata, sono al centro. Il Principe presta poca attenzione alla sua futura sposa, per dedicarsi di nuovo interamente alla Principessa. Nel frattempo, il coro si è dispiegato e comincia a cantare mentre si offrono al Principe e a Rusalka magnifici regali posti su dei cuscini)

Gli invitati

Lungo la strada, fiori bianchi
fioriscono e splendono ovunque.
Un giovane cavalca verso la sua sposa
e raggiante splende il giorno.
Svelto, corri dalla tua amata.

Presto diventerai un uomo maturo.
E quando tornerai per questa strada
fioriranno rose rosse.

I fiori bianchi per primi
sono stati bruciati dal sole.

Ma le rose, rosso fuoco,
adornano il letto nuziale.

Lungo la strada, fiori bianchi etc.

(durante il canto, Rusalka, trascurata dal Principe, si tiene in piedi presso una delle colonne della loggia, rigida, guardando nel vuoto, già consapevole di quello che avverrà)

Ondin

Povera, pallida Rusalka,
accecata dal lusso terreno!
(con un accento doloroso)

Ahimè! Ahimè!

Una ninfea bianca sogna sull'acqua,
sarà la tua amica e dividerà con te il dolore.
Sul tuo letto di nozze
non fioriranno rose rosse.

Gli invitati

Lungo la strada, fiori bianchi etc.
(tutti scompaiono, e alla loro partenza Rusalka

fugge correndo dalla sala verso il giardino, poi, turbata, non sapendo più dove andare, si precipita verso l'acqua, dove c'è Ondin)

Ondin

(sorpreso)

Rusalka, mi riconosci?

Rusalka

(tenta di parlare; all'inizio dalla sua bocca non esce alcun suono, poi emette un grido)

Spirito delle acque, mio amato padre!

Ondin

Per questo sono venuto fino al castello,
per vederti afflitta?

Rusalka

(disperata)

Mio amato padre, spirito delle acque, liberami!

Una paura atroce mi tormenta!

Guai a me per averti tradito.

Guai a colui che incontra un uomo!

Ahimè! Ahimè!

(con veemenza)

Un'altra lo ha conquistato con la sua
splendida bellezza,

con la sua spietata bellezza umana.

E ora lui non vuole più saperne di me,

Rusalka, semplice creatura.

Ondin

Ti ha già ripudiato colui che ti amava così

[tanto?

Ora tu devi essere forte.

Rusalka

È inutile, inutile, inutile!

Il vuoto assoluto colma il mio cuore!

Tutto il mio fascino è vano,

perché io sono solo per metà umana!

È tutto inutile! Non vuole più saperne di me,
Rusalka, semplice creatura.

I suoi occhi bruciano di passione,
quella maledetta passione umana.

Io sono nata in acque gelide,
non conosco tale passione.

È tutto inutile, etc.

Sono maledetta da te, perduta per lui.

Nient'altro che una debole eco degli
elementi primordiali.

Né donna, né ninfa. Non sono nulla.
Non posso morire. Non posso vivere.
(si inginocchia presso lo stagno. Il Principe, turbato, esce dalla sala del ricevimento in compagnia della Principessa e entrambi si dirigono verso il giardino) (invasa dall'angoscia)
Li vedi? Sono qui!
Padre amato, liberami, ti prego!
(disperata si rifugia fra le braccia di Ondin)

La Principessa

(al Principe)
Nei vostri occhi brilla uno strano ardore,
e quello che dite m'incanta.
Vi comportate in modo fervido ed affettuoso.
Oh, Principe, che senso ha ciò?
Dov'è la vostra prescelta?
Quella senza voce e senza nome?
Dov'è? Dovrebbe vedere
come il suo Principe sia cambiato.

Il Principe

Dov'è fuggita?
(perso nei suoi pensieri)
Lo sa solamente Dio!
Questo mutamento lo avete provocato
Voi stessa.
Questa notte d'estate non svelerà
che mi lasciassi sedurre dall'incanto di un'altra.
(la sua passione è sempre più visibile)
Chiamatelo, se volete, capriccio,
se io adesso, fuggevole, un'altra donna bramo.
Dove una volta splendeva pallida la luna
arde ora un fuoco divampante.

La Principessa

Ma se il mio fuoco vi brucia
e la vostra passione s'infiama,
e io mi dileguo lontano da voi,
cosa farete poi col chiaro di luna?
Se voi sarete abbracciati dalle docili braccia
della bella muta sonnambula,
chi infiammerà poi la vostra passione?
Oh, che peccato sarebbe per la vostra passione!

Il Principe

Anche se il mondo intero
condannasse il mio desiderio,
voi siete il mio fiore sfavillante,
anche se fiorisce solo per un momento!
Ora finalmente so

a che punto il mio corpo morirebbe
invece di sbocciare
nel segreto dell'amore!
Che può avvenire di questo primo amore
che mi ha intrappolato nella sua rete?
È con gioia che io rompo tutti i suoi legami
al fine di potervi amare!

La Principessa

Ah, finalmente, è verso di me
che le promesse d'amore sono dirette.
Perché il signor promesso non sa più
[molto bene
se corteggiare me oppure l'altra.
(Il Principe prende la Principessa fra le sue braccia con tenerezza. Rusalka si stacca improvvisamente da Ondin, corre disperatamente verso il Principe e si getta fra le sue braccia)

Il Principe

(mortalmente spaventato)
Le tue braccia mi gelano,
o pallida e fredda bellezza!
(scosta Rusalka)
(Ondin appare sopra lo stagno, nella luce verde della luna piena, e parla al Principe con voce terribile)

Ondin

Buttati pure nelle braccia dell'altra,
(Rusalka si dirige titubante verso lo stagno)
ma l'abbraccio di Rusalka non riuscirai a
[sfuggire.
(afferra la figlia e la trascina sott'acqua)

Il Principe

(stordito, senza comprendere)
Salvami dalla presa di questa forza misteriosa,
salvami, salvami, salvami!
(si getta ai piedi della Principessa, poi scivola a terra, sempre stordito)

La Principessa

(con una risata selvaggia)
Negli abissi senza nome dell'inferno
dovrete seguire la vostra prescelta!
(La Principessa getta con disprezzo sul Principe il mazzo di rose che tiene in mano, poi esce con aria di sufficienza.)

Atto III

Un prato attorno a un lago, come nel primo atto. Cala la sera, il cielo è coperto da scure nubi. A poco a poco si vedono circolare piccole nubi rosse. Alla fine la notte si estende rischiarata dalla luna.

Rusalka è seduta sopra il lago, come la prima volta. Ella è sempre bianca e pallida; ma i suoi capelli sono diventati grigi, e gli occhi hanno perso il loro splendore.

Rusalka

(dolorosamente)

Spietata forza acqua,
mi trascini di nuovo nel profondo.
Perché non posso morire
in questa freddezza? Perché non posso morire?
Privata della mia gioventù
e della mia felicità con le mie sorelle,
sono stata condannata a causa del mio amore,
condannata a vagare nelle fredde acque.
Tutto il mio fascino è perduto.
Il mio amato mi ha maledetta.
Vana è la mia voglia di tornare dalle mie

[sorelle.

Vana è la mia nostalgia del mondo degli
[uomini.

Dov'è la magia delle notti d'estate,
quando le ninfee fioriscono?
Perché non posso morire
così impotente in questa freddezza?
Tu, spietata forza acqua etc.

Ježibaba

(uscendo dalla capanna)

Ah, guarda! Sei già tornata?
Però non sei rimasta a lungo nel mondo
[degli umani!

Come sono pallide le tue guance
e come è triste la tua solitudine!
Non ti sono piaciuti i baci?
Il letto degli umani non ti ha riscaldato?

Rusalka

Ah, maledizione a me, saggia donna!
Sono stata ingannata. Ho perso tutto quanto!

Ježibaba

Gli amori furono ben corti,
ma i lamenti risuonano a lungo!
Dopo i piccoli baci di un uomo,
ecco venire l'astinenza, interminabile e eterna!
Un umano resta un umano, un rifiuto fra
[gli elementi,
è stato dissotterrato molto tempo fa,
le sue radici sradicate.
Disgrazia per coloro che hanno voluto
conoscere il suo amore,
perché è ora dannato per il suo tradimento.

Rusalka

Ma, piccola madre, tu che sei saggia,
dimmi, non puoi tu aiutarmi?

Ježibaba

Il tuo amato ti ha tradita? Non ti ama più?
E adesso Ježibaba deve aiutarti di nuovo?
Dopo la tua avventura umana, cara bambina,
vorresti tornare volentieri dalle tue sorelle?
Bene, ho per te un buon consiglio.
Ma se lo vorrai accettare lo sa solamente il
[diavolo!

(si avvicina a Rusalka)

Dovrai purificare con sangue umano

la maledizione pronunciata da questa terra,
per causa dell'amore che volevi vivere con un
[uomo.

Solamente dopo potrai tornare ad essere
quello che eri prima che il mondo ti
[deludesse.

Solo il caldo sangue umano
ti potrà completamente guarire!
Sarai libera da tutte le sofferenze.
Sarai felice, e subito.
Se la tua mano ucciderà
colui che ti ha delusa!
Se la tua mano ucciderà
colui che ti ha tradita!

Rusalka

Ježibaba, ahimè! Che cosa mi chiedi?

Ježibaba

(tendendole il coltello che ha estratto dal suo grembo)
Prendi questo coltello, e prometti
che seguirai il mio consiglio!

Rusalka

Ma è una cosa spaventosa. Smettila!
(lancia il coltello nel lago. Con dolore)
Io voglio soffrire eternamente di questa
[angoscia,
voglio sentire eternamente la mia
[maledizione,
abbandonata per sempre dal mio amore,
sentire la mia disperazione, accetto tutto
purché lui, lui sia felice!

Ježibaba

(mettendosi a sogghignare)
Il tuo desiderio ti ha attirato
verso la fallace via degli umani
e ora non hai più abbastanza forza
per versare sangue umano?
L'uomo comincia a diventare un umano
quando la sua mano si immerge nel
[sangue altrui,
quando, insudiciato dalla passione,
si ubriaca del sangue del suo prossimo!
E tu volevi diventare un umano?
Sedurre un uomo con la tua passione?
Non sei nient'altro che una piccola bolla
[d'acqua!

Una nullità pallida come la luna!
Vattene! Va' e soffri per l'eternità!

Consumati di desiderio per quest'uomo!
*(se ne torna zoppicando verso la propria capanna.
Rusalka lascia il salice e si dirige lentamente verso
l'acqua)*

Rusalka

(con dolore)
Strappata alla vita,
nella profonda solitudine,
(disperata)
senza amiche, senza sorelle
che mi possano consolare.
(un fervore la anima)
Mio amore, lo so bene,
che non ti rivedrò mai più.
Che io sia maledetta! Centomila volte!
(si immerge nel lago)

Ondine

Sei andata di là nel mondo degli umani,
e fuggita dai nostri giochi.
Sorellina, che tu sia maledetta,
non ti avvicinare!
Non potrai più danzare con noi,
ora che ti ha abbracciato un uomo.
Noi scapperemo via
non appena ti avvicinerai!
Timore scaturisce dalla tua tristezza
e molesta i nostri giochi sereni.
Gioca piuttosto con il fuoco fatuo
che di notte vaga per la palude!
Istiga gli uomini con la tua luce,
e conducili alla pazzia.
Illumina loro con la tua luce blu
la via diretta alla loro tomba!
Per sepolcri e bivi
cercati le tue nuove sorelle.
Nei giochi delle tue sorelle
non c'è più posto per te!
*(il silenzio regna. Verso ovest, piccole nubi arrossano
il cielo e un sole rosso sangue appare dietro la scena.
Il guardiacaccia arriva dal fondo in compagnia dello
sguatto)*

Il guardiacaccia

Hai paura? Levati allora!
Non siamo di certo i primi!
Bussa alla porta
e di' quello che devi dire:
che il Principe si strugge di dolore.
Che la sua ragione lo ha abbandonato.

Che una creatura dell'inferno
è arrivata al nostro castello
e che la vecchia Hata
vuole un consiglio dalla strega Ježibaba!

Lo sguattero

(ribellandosi)

Le mie gambe si rifiutano,
la mia vista è offuscata.
Per amor del cielo, zio,
è meglio che lo faccia tu.

Il guardiacaccia

Sono stato qui già molte volte,
anche nel bel mezzo della notte.
Sei solo un povero fifone,
che ha paura di una vecchia donna!

Lo sguattero

L'ultima volta

mi hai fatto morire di paura.

(spaventato)

Quindi ora, caro zio, non ti devi meravigliare
se adesso qui nella foresta tremo di paura.

Il guardiacaccia

Sono parole al vento,

è vero che mi è venuto di esagerare!

Ma sbrigati, piuttosto

riferisci una risposta!

Sii un uomo, va', bussala alla porta

e domanda consiglio alla vecchia!

Lo sguattero

(tremando dalla testa ai piedi bussala alla porta)

Io balbetterò, questo è certo,

ho la gola talmente chiusa,

vacci tu, piuttosto

a porle la domanda!

Il guardiacaccia

Mi vergognerei di te, veramente,
se fossi tuo padre!

Ma va bene, perché tu veda

che io non ho paura.

Ježibaba, olà, olà, olà!

(Ježibaba esce dalla sua capanna)

Ježibaba

(con voce spaventosa)

Che cos'è tutto questo baccano? Chi mi

[chiama?]

(Lo sguattero si nasconde dietro il guardiacaccia)

Il guardiacaccia

(ansimando)

La vecchia Hata ci ha mandato da te
per chiederti un consiglio, Ježibaba.

Ježibaba

E come ricompensa per il mio consiglio
mi manda questo essere scarno per colazione?

(tasta lo sguattero)

Devi prima ingrassare,

prima che ti possa arrostire.

Lo sguattero

(difendendosi con disperazione)

Lasciami! Lasciami andare!

Zio, mi vuole mangiare!

Ježibaba

(sogghignando)

Ah, ah, ah, ah!

Tu, piccolo scherzo della natura!

Con un arrosto come te

che affari si potrebbero fare?

Dovresti andare all'inferno tu e tutta la

[tua razza!]

E adesso dimmi quello che mi devi dire!

Lo sguattero

(atterrito)

Il nostro Principe è gravemente malato.

Il suo cuore è stato stregato da

[un'ammaliatrice!]

Egli l'ha condotta al castello e le ha dato

[tutto,

l'ha amata come la propria vita

e avrebbe dovuto diventare sua moglie,

ma questa bella maga non è rimasta fino

[alle nozze.

Prima gli ha fatto perdere la testa

e poi la perfida strega è semplicemente

[sparita!]

Tutto il castello è sotto il suo incantesimo.

Il diavolo deve averla presa e portata con

[sé all'inferno.

(Ondin sorge improvvisamente dall'acqua)

Ondin

Chi avrebbe preso? Chi avrebbe tradito?
Maledetta sia la specie che vi ha mandato qui!
Voi, creature insignificanti!
Lui stesso ha tradito lei! Ed ora lei
è maledetta per sempre!

Il guardiacaccia

(fuggendo a tutta velocità)

Lo spirito dell'acqua! Lo spirito dell'acqua!

Lo sguattero

(fuggendo a tutta velocità)

Zio! Per l'amor del cielo, zio!

Ondin

Vendetta! Io giuro vendetta!
Per quanto è grande la mia potenza!
(si immerge)

Ježibaba

Ah, ah, ah, ah!

(zoppica fino alla sua capanna continuando a sogghignare.

I sogghigni diminuiscono fino a scomparire assieme a lei. Nel frattempo le piccole nubi rosse sono scomparse all'ovest e il crepuscolo si è rabbuiato. La luna si è alzata d'un tratto.

Le ninfe del bosco accorrono sul prato attorno al lago. Una prima ninfa arriva con passo leggero e scioglie la sua capigliatura dorata)

Prima ninfa

(danzando)

Ho una bella capigliatura dorata,
e le lucciole danzano tra i miei riccioli d'oro.
La mia mano bianca ha sciolto i miei capelli
e la piccola luna li pettina col suo
[argenteo chiarore.
Ho una bella capigliatura dorata!

Seconda ninfa

(Arrivando dalla parte posteriore della scena e danzando sul prato)

Ho due bei piccoli piedi bianchi
con i quali corro dappertutto sui prati
scalza, e la rugiada lava i miei piccoli piedi
e la piccola luna li ha calzati con scarpette
[dorate.

Prima ninfa

Ho una bella capigliatura dorata, etc.

Seconda ninfa

Ho due bei piccoli piedi bianchi, etc.

Terza ninfa

(aprendo e rinchiudendo su di sé le braccia, avvicinandosi al lago)

Io ho un bel piccolo corpo,
la mia carne risplende la notte sui prati,
dovunque io corra, le mie bianche membra
sono rivestite d'oro e d'argento dalla
[piccola luna.
(Le ninfe formano un cerchio tenendosi per mano e cantano danzando il girotondo)

Le ninfe del bosco

Danziamo la ronda, piccole sorelle,
danziamo la ronda
nella brezza leggera della notte
e presto, in mezzo alle canne,
lo spirito delle acque ci chiamerà!
(vedendo Ondin)
Eccolo! eccolo!
Ripara le sue reti.
(danzano attorno a lui)
Spirito delle acque, oh, oh!
Vieni a prenderci, presto presto!
E quella che tu prenderai, piccolo ragazzo,
ti darà un grosso bacio!
Ma la tua donna, ah, ah, ah
regina delle acque, ah, ah, ah
ti tirerà le orecchie!
Spirito delle acque, oh, oh!
Vieni a prenderci, presto presto!

Ondin

(tristemente)

Non scherzate, prendete un'aria più seria,
bambine mie dai capelli d'oro,
poiché l'acqua che ci ha visto nascere è
[turbata,
calpestata dagli umani!
(le ninfe del bosco, sorprese, si fermano)

Le ninfe

Che, tu osi interrompere le nostre danze?
Raccontaci il perché, piccolo ragazzo!

Ondin

Giù nel fondo
scacciata dalle sue sorelle
la povera pallida Rusalka.
Ahimè! Ahimè! Ahimè!
*(si immerge nel lago. La luna scompare dietro le
nubi. Le ninfe si guardano con sorpresa e tristezza)*

Prima ninfa

*(asciugandosi le lacrime e drappeggiandosi nei suoi
lunghi capelli)*
Le lacrime offuscano i miei occhi,
all'improvviso rabbrivisco!

Seconda ninfa

(alzando gli occhi verso la luna)
Dietro le nuvole oscure
si sta nascondendo la luna.

Terza ninfa

(premendosi le tempie con i palmi delle mani)
L'oscurità opprime le mie tempie,
sorelle, sorelle, fuggiamo!
*(fuggono da varie parti. Il Principe esce correndo
dalla foresta, disorientato e agitato.
È a testa scoperta e senza armi)*

Il Principe

(chiamando con energia)
Mio piccolo cerbiatto!
*(va e viene sulla scena, esplorando con lo sguardo
tutt'attorno)*
Mia fata, mio sogno taciturno!
Ci sarà mai una fine
per i miei lamenti, per la mia febbrile ricerca?
Ogni giorno ti cerco, pieno di brama
e di terrore, nelle foreste.
Ti avverto nella nebbia della notte,
ti cerco illuminato dalla luna.
Ti cerco nel mondo intero!
Mia dolce fata! Torna da me!
*(si ferma. Riconosce il paesaggio del primo atto.
Improvvisamente tutto si chiarisce davanti al suo
spirito)*
Qui l'ho trovata. Parlate, voci della foresta!
Mia dolce visione. Mia amata. Dove sei?
Mio bianco cerbiatto! Dove sei?
In nome di tutto quello che ho in questo
[cuore inerte.
Cielo, terra, vi sto chiamando!
Dio, diavolo!

(la luna sorge da dietro le nubi)
Di' qualcosa! Dimmi dove sei!
Mia amata!
*(il Principe barcolla, poi crolla a terra privo di forze.
Rusalka sorge lentamente dal lago alla luce della
luna; un fuoco folletto è acceso sopra di lei)*

Rusalka

Mio diletto, mi riconosci?
(il Principe si alza, al colmo dello stupore)
(con fervore)
Mio diletto, ti ricordi di me?

Il Principe

(sbalordito)
Sei morta? Allora mi uccido anch'io!
Sei viva? Liberami!

Rusalka

Né viva né morta, né donna né ninfa.
Solo uno spirito maledetto!
Invano sognai tra le tue braccia
il mio povero amore.
Una volta ero la tua amante,
ora posso solo causarti la morte!

Il Principe

(tendendo le braccia con passione)
Senza di te non posso più vivere,
(con tenerezza)
mi potrai mai perdonare?

Rusalka

Perché m'hai presa tra le tue braccia?
Perché le tue labbra mi hanno mentito?
Ora sono solo un fantasma rischiarato
[dalla luna,
destinato a tormentarti per sempre!
Ogni notte devo istigare i tuoi sensi.
La mia femminilità fu disonorata.
Insieme al fuoco fatuo
ti trascinerò verso il fondo.
Perché m'hai presa tra le tue braccia?
Perché le tue labbra mi hanno mentito?
Hai desiderato la passione.
Lo so, lo so! Hai desiderato la passione,
una passione che io non possego.
Ma, se io adesso ti baciassi,
saresti per sempre perduto!

Il Principe

(vacillando a sua volta)

Baciami, allora. Baciami! Donami la pace!
Non voglio tornare nel mondo.
Muoio volentieri per mezzo dei tuoi baci.

Rusalka

(aprendogli le braccia)

E tu, mio amato, che così tanto mi hai dato,
perché, amore mio, mi hai tradito?
Ti rendi conto, mio amore,
che dal mio abbraccio non potrai più
[scappare?
Che il mio abbraccio lo pagherai con la
[morte?

Il Principe

Ti darò tutto, tutto.
Baciami! Baciami mille volte!
Non voglio tornare. Voglio morire felice.
Baciami, e donami la pace!
Non voglio tornare, muoio con gioia
non penso al ritorno, non vi penso proprio.

Rusalka

Ogni emozione congela il mio amore.
Ti devo annientare!
Ti devo circondare con le mie gelide braccia!
*(prende il Principe fra le sue braccia con
passione e lo bacia lungamente)*

Il principe

*(immergendosi gradualmente nell'incoscienza
fra le sue braccia e scivolando a terra)*
Baciami, ti prego, baciami e donami la pace!
(la sua voce è sempre più flebile)
I tuoi baci mi purificheranno dei miei peccati.
Io muoio felice. Io muoio fra le tue braccia.
(muore)

Ondin

(gemendo dalla profondità delle acque)
Invano muore tra le tue braccia.
Tutti i sacrifici sono stati vani.
Povera, pallida Rusalka!
Ahimè! Ahimè! Ahimè!
*(Rusalka abbraccia un'ultima volta il Principe
morto)*

Rusalka

Per il tuo amore, per la tua bellezza,
per la tua irrequieta passione umana,
per tutto quello che ha maledetto il mio
[destino,
tu, anima umana, che Dio ti sia
[misericordioso!
(si immerge nel lago.)